

proposte di direttive di valore strategico per l'orientamento delle future politiche ambientali.

Rappresenta un ulteriore avanzamento del processo di armonizzazione e di semplificazione l'approvazione della risoluzione concernente gli accordi ambientali volontari tra poteri pubblici ed industria, al livello nazionale, purchè essi abbiano obiettivi chiari e gli accordi siano trasparenti e vincolanti. L'approvazione della risoluzione sull'applicazione del diritto comunitario sottolinea il ruolo che hanno le differenze politiche, culturali ed amministrative tra gli Stati ed evidenzia gli aspetti che vanno approfonditi per rimediare a tale disparità.

La nuova strategia comunitaria in materia di rifiuti, la direttiva-quadro per le acque, la designazione di zone protette, le nuove norme sulle emissioni per gli autoveicoli e la qualità dei carburanti, la qualità delle acque destinate al consumo umano, costituiscono un pacchetto di decisioni orientate ad un'effettiva tutela dell'ambiente e della salute dell'uomo fino al 2020.

Queste proposte di direttive hanno la caratteristica di norme-quadro che indicano indirizzi, limiti e impegni che gli Stati membri dovranno rispettare per la realizzazione di un "Programma di politica ed azione per uno sviluppo durevole e sostenibile".

Le iniziative riguardanti il settore della tutela ambientale dovranno essere strettamente connesse con quelle promosse in altri settori come l'agricoltura, i trasporti, l'energia, per ridurre gli squilibri, accrescere la competitività dell'economia e promuovere l'occupazione.

Il coinvolgimento della società civile per la realizzazione delle nuove politiche

ambientali, reso possibile dall'approvazione del programma di finanziamenti in favore delle organizzazioni non governative specializzate in interventi di tutela del territorio e dell'ambiente, è un altro traguardo cui è giunta la Presidenza olandese.

Non mancano segnali di preoccupazione da parte del mondo produttivo per le ricadute che talune decisioni avranno sull'industria automobilistica nazionale e sulle imprese del settore chimico e farmaceutico, in particolare su quelle piccole e medie.

Significativi passi sono stati fatti nell'ultimo Consiglio del 19 e 20 giugno che ha esaminato il 1° programma Auto-Oil. L'accordo politico su una posizione comune consente di rafforzare valori limite obbligatori per la percentuale di zolfo, benzene, prodotti aromatici nella benzina e nel gasolio per il 2000. L'accordo introduce specifiche indicazioni entro il 2005 per lo zolfo; prevede incentivi fiscali entro il 2000 per i costruttori automobilistici che anticipassero l'applicazione dei nuovi valori obbligatori prima del 2005.

L'esigenza di un nuovo slancio verso l'integrazione degli obiettivi europei in campo ambientale e sociale costituisce la nota politica più rilevante dei vertici di Denver e di New York. Per coniugare la tutela ambientale e occupazionale con la prosperità su scala mondiale occorre modificare la produzione e le abitudini di consumo. Per la Commissione e il governo italiano non è possibile rinviare l'opportunità di far progredire uno sviluppo duraturo.

Le relazioni fra commercio, ambiente, sicurezza ecologica, alimentare e nucleare, scarsità delle acque potabili ed impiego di risorse finanziarie adeguate sono nuovi problemi di politica estera, se l'ecosviluppo da semplice slogan dovrà trasformarsi in efficace sistema di politiche armonizzate.

10. RICERCA E CRESCITA SOSTENIBILE

Da oltre dodici anni la Comunità persegue una politica di ricerca e sviluppo tecnologico originale attraverso lo strumento del programma quadro pluriennale.

Malgrado la relativa modestia dei suoi mezzi e i vincoli che pesano sui meccanismi decisionali e sul funzionamento, il programma quadro esercita un notevole impatto sulle attività di ricerca svolte negli Stati membri, con lo sviluppo di reti di collaborazione transeuropee.

Con la presentazione, da parte della Commissione, del Quinto Programma Quadro al Consiglio Ricerca del 14 maggio scorso, si è delineato un nuovo approccio della ricerca comunitaria basato sui concetti di concentrazione degli obiettivi e flessibilità degli strumenti, con una pianificazione puntuale del programma e una sana gestione finanziaria, in un'ottica di eccellenza scientifica e tecnologica, volta al rafforzamento della competitività europea e all'attuazione di un modello di sviluppo sostenibile.

Questi due ultimi obiettivi, infatti, appaiono ormai complementari e indissociabili: i prodotti e i processi competitivi nel mercato del futuro saranno anche puliti ed intelligenti.

Sei i programmi, tre tematici e tre orizzontali, previsti dal SPQ. Scienze della vita ed ecosistema, Società dell'informazione, crescita competitiva e sostenibile sono gli ambiti in cui si muovono i programmi tematici, attraverso una serie di azioni chiave che associano rigore e precisione, nel definire gli obiettivi scientifici, all'elasticità nello stabilire le condizioni e i mezzi d'attuazione (approccio "bottom up"). L'azione chiave è

così concepita come un gruppo mirato di progetti di ricerca piccoli e grandi, applicati, generici e, all'occorrenza, di base, orientati verso una sfida a un problema comune a livello europeo. Ambiente, energia, scienze sociali e trasporti sono gli altri settori eventualmente interessati.

I programmi orizzontali si collocano all'incrocio tra la politica di ricerca con la politica estera, la politica in materia d'innovazione e per le PMI, la politica di istruzione e formazione e di promozione della mobilità degli individui, la politica sociale e occupazionale.

Garantire l'attuazione coordinata, a livello di programma quadro, dell'insieme delle attività legate ai suoi obiettivi è una delle funzioni principali di questi programmi.

La dimensione dell'innovazione, intesa nell'accezione più ampia di produzione vincente, assimilazione e sfruttamento delle novità in campo economico e sociale, nella selezione, nell'attuazione e nel controllo dei progetti di ricerca, può fornire un contributo alla competitività e all'occupazione, favorendo la promozione di una cooperazione efficace tra il mondo scientifico, industriale e commerciale, compresi i servizi.

Il percorso di approvazione del SPQ, che entrerà in vigore nel 1999, prevede la procedura di codecisione da parte di Consiglio e Parlamento e dovrebbe concludersi nei primi mesi del 1998.

Un'azione chiave specifica sui beni culturali è stata chiesta dall'Italia, soprattutto in considerazione delle ricadute economiche ed occupazionali per le migliaia di PMI - stimate in circa 20.000 unità nell'UE - dei settori edilizio, chimico, informatico e meccanico avanzato.

L'ambito delle scienze sociali ed umane costituisce una fonte di nuovi posti di

lavoro per l'effetto trainante che esercita sull'industria turistica nonché per i risvolti in tema di formazione e innovazione tecnologica.

L'Italia auspica il mantenimento del rapporto fra PIL europeo, in aumento, e stanziamento che l'Unione destina alla ricerca, in considerazione del ruolo strategico che questa riveste per affrontare gli effetti della globalizzazione dei mercati e per sostenere lo sviluppo economico e sociale dell'UE.

11. LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE

Nell'ambito delle relazioni internazionali è continuato l'impegno della Presidenza olandese nel rafforzamento della partnership tra Comunità e Stati Uniti seguendo il processo di sviluppo delle relazioni transatlantiche lanciato al Consiglio europeo di Madrid nel dicembre del 1995. Il vertice dell'Aja del 28 maggio scorso ha sancito i progressi realizzati negli ultimi sei mesi dai partner della Nuova Agenda Transatlantica che sarà aggiornata e completata alla luce delle raccomandazioni del gruppo ad alto livello.

La firma di due accordi di cooperazione bilaterale, approvati entrambi dal Consiglio Mercato Interno del 21 maggio scorso, costituisce un successo del vertice euro-americano. L'accordo sulla cooperazione doganale tende ad ampliare i contatti tra le parti favorendo lo scambio di informazioni, il coordinamento tra autorità doganali, migliorando l'assistenza tecnica ai Paesi terzi. L'accordo sull'importazione ed esportazione dei precursori chimici utilizzati nella produzione illecita di sostanze

psicotrope consente di rafforzare la cooperazione per arginare il fenomeno.

E' slittata invece di qualche settimana la firma dell'accordo di mutuo riconoscimento (ARM), che riguarda un flusso commerciale di oltre 40 miliardi di dollari. Cinque i settori interessati dalle trattative: telecomunicazioni, prodotti farmaceutici, attrezzature mediche, imbarcazioni da diporto e prodotti legati alla tecnologia dell'informazione.

L'accordo produrrà effetti vantaggiosi sia per i produttori che per i consumatori, assicurando agli uni una riduzione dei costi e degli oneri burocratici nelle esportazioni ed agli altri una maggiore rapidità nell'offerta di prodotti di qualità.

A parè qualche eccezione, soprattutto nel settore sanitario, l'ARM consente il riconoscimento da parte del Paese importatore della valutazione di conformità alle norme di qualità e sicurezza dello Stato produttore, in termini assolutamente simmetrici, pur senza giungere ad una armonizzazione completa.

L'intesa, che prevede l'estensione futura ad altri settori industriali quali i vaccini veterinari, contiene in allegato le disposizioni concordate per le singole categorie di prodotti. Per i medicinali, il riconoscimento reciproco sarà valido a tutti gli effetti dopo un periodo transitorio di 3 anni ritenuto necessario per stabilire l'equipollenza dei rispettivi sistemi e mettere a punto meccanismi di allarme rapido (per vizi di fabbricazione) e di scambio di informazioni. Un periodo transitorio di 3 anni è previsto anche per le attrezzature mediche, dal termometro allo scanner, mentre è ridotto a 2 anni l'arco di tempo concordato per l'accettazione e la valutazione di resoconti di sperimentazione e di altri documenti delle autorità competenti e per l'adeguamento delle regolamentazioni all'obiettivo del riconoscimento reciproco nel settore delle

telecomunicazioni.

La conformità per le imbarcazioni da diporto potrà essere certificata dal Paese esportatore dopo un periodo di 18 mesi, mentre saranno richiesti 2 anni per i settori della compatibilità elettromagnetica e della sicurezza elettrica.

L'impegno alla cooperazione nella lotta alla droga e alla criminalità organizzata, il sostegno allo sviluppo sostenibile nei suoi molteplici aspetti politici, economici, sociali ed ambientali, lo sviluppo delle relazioni commerciali nell'ambito dell'OMC sono stati i temi al centro del dibattito della VII Conferenza ministeriale UE/Gruppo di Rio svoltasi a Noordwijk il 7 e 8 aprile scorso. La proposta di creare un vertice tra Unione europea e America latina nel primo semestre 1999 per rafforzare le relazioni tra le due regioni ha ottenuto un vasto consenso di massima in attesa di delinearne un preciso contenuto. In margine alla Conferenza sono stati organizzati incontri bilaterali tra l'UE e i Paesi del Mercosur per fare il punto sull'applicazione dell'accordo quadro di cooperazione firmato nel dicembre del 1995 e fissare il calendario per la liberalizzazione degli scambi prevista dalla seconda tappa dell'accordo.

Il sistema delle preferenze generalizzate, che concede agevolazioni tariffarie sostanziali per incoraggiare le colture di sostituzione a quelle di droga, e il funzionamento dell'accordo di cooperazione del 1993 sono stati analizzati nel corso degli incontri con i Paesi del Patto Andino mentre sono proseguiti i negoziati per un nuovo accordo di cooperazione per la liberalizzazione degli scambi commerciali con il Messico.

La XIII Conferenza ministeriale di San Josè, svoltasi all'Aja il 25/26 febbraio scorso fra UE e America centrale, ha inaugurato una nuova forma di dialogo "alleggerito". Le innovazioni riguardano la maggiore concentrazione e razionalizzazione

del metodo di lavoro. I 21 ministri si incontreranno ogni due anni e la troika rappresenterà l'Unione nell'intervallo. Il cambiamento di orientamento della cooperazione e del dialogo avranno come obiettivo di consolidare economicamente, socialmente e politicamente la regione integrandola nell'economia mondiale.

Nel quadro della cooperazione economica e sociale con i sette Paesi dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN), che con l'ingresso di Cambogia, Laos ed Myanmar (ex Birmania) in luglio saliranno a dieci, sono stati definiti i settori prioritari per lo sviluppo delle relazioni economiche seguendo le linee dell'accordo quadro in vigore dal 1980 con l'approvazione, il 24 marzo scorso, di un pacchetto di azioni.

Proposte specifiche di azione sono volte a promuovere gli scambi di beni e servizi, a migliorare il clima già favorevole per gli investimenti, a definire una strategia coerente per l'uso di iniziative e risorse dell'UE verso i Paesi dell'ASEAN per la cooperazione economica e lo sviluppo. Ambiente, tecnologie della società dell'informazione, energia, trasporti, ricerca e sviluppo sono i settori prioritari di interesse comune per fornire sostegno ai nuovi orientamenti necessari per un partenariato economico rafforzato.

Ad un mese dalla trasformazione di Hong Kong in regione amministrativa speciale della Cina, l'Unione europea ha stabilito le linee direttrici delle sue relazioni future con la prossima R.A.S.

Tenuto conto del notevole grado di autonomia della regione amministrativa speciale, l'UE continuerà a trattare direttamente con Hong Kong considerandola un'entità autonoma nel settore commerciale, sviluppando una cooperazione attiva e prospettando i

mezzi per potenziare gli investimenti.

Al centro dell'attenzione della Presidenza olandese anche gli sviluppi della situazione nell'ex Zaire divenuto Repubblica democratica del Congo. Per esaminare l'attuale fase di transizione e sostenere un processo di democratizzazione che approdi ad una pace duratura, è stato deciso di inviare una troika sul posto per promuovere gli obiettivi dell'UE nella regione e segnalare alle nuove autorità le tappe da seguire. La convocazione di un'assemblea costituente e l'indizione di libere elezioni sostenute sul piano internazionale ed organizzate, preferibilmente, entro i prossimi due anni dovrebbero costituire il risultato del dialogo fra le parti.

Significativi sviluppi nelle relazioni con Malta e Cipro non sono stati registrati nel corso di questo semestre, mentre è stato raggiunto con la Turchia un accordo per eliminare gli ostacoli tecnici agli scambi conformemente alla decisione del Consiglio d'associazione per la fase finale dell'Unione doganale.

12. DIALOGO EUROMEDITERRANEO E PREADESIONE PECO

Il 6 maggio scorso i Ministri degli Esteri che hanno partecipato alla seconda Conferenza ministeriale euromediterranea svoltasi a Malta il 15 e 16 aprile 1997 hanno approvato le conclusioni da essa scaturite. Questo ritardo riflette il clima perturbato in cui si sono svolti i lavori a causa delle difficoltà del processo di pace in Medio Oriente. I risultati sono stati, perciò, non consoni alle aspettative riguardo non solo alla partnership politica e di sicurezza, perchè la Carta per la pace e la stabilità nella regione verrà

approvata in una futura riunione ministeriale, ma anche alla cooperazione economica.

Dei progressi, comunque, sono stati riconosciuti soprattutto nel ravvicinamento delle politiche settoriali, che hanno consentito scambi di Know how e contribuito ad estrapolare elementi di una strategia comune necessari per la creazione di una zona di libero scambio.

Importanza centrale riveste l'attribuzione totale ed equilibrata degli stanziamenti MEDA da utilizzare entro il 31 dicembre 1999.

Al pacchetto finanziario di MEDA si devono aggiungere prestiti a lungo termine della BEI e soprattutto investimenti privati europei nella regione.

Infatti, la riuscita del partenariato euromediterraneo dipende dalla transizione economica sorretta dal flusso di capitali di investitori privati, che trovano, nella maggior parte dei Paesi mediterranei associati, monete a prezzi stabili, un programma relativo alle privatizzazioni, regole applicabili alle imprese e riforme in corso nel settore finanziario.

Dalla seconda Conferenza ministeriale euromediterranea è emersa in particolare la necessità dell'impiego effettivo dei 4685 milioni di ECU provenienti dal bilancio comunitario, stabiliti durante il Consiglio europeo di Cannes e i prestiti accresciuti della BEI, che, nel periodo 1997-1999 ammonteranno a 2310 milioni di ECU.

Il programma MEDA dovrà svolgersi secondo procedure trasparenti, nel rispetto delle disposizioni finanziarie previste dalle norme comunitarie, convenute con i Paesi beneficiari, in accordo con gli impegni internazionali degli stessi beneficiari. La prospettiva di creare una zona euromediterranea di libero scambio entro il 2010, l'obiettivo di uno sviluppo economico-sociale durevole ed equilibrato per garantire la costruzione di un habitat prospero e bilanciato, dovranno tenere conto degli obblighi

derivanti dall'accordo OMC.

Una cooperazione intraregionale e subregionale confortata dall'assistenza tecnica comunitaria, una serie di azioni di accompagnamento al livello regionale per l'avvicinamento e la compatibilità con il mercato interno dell'UE, affronteranno ambiti normativi prioritari come cooperazione doganale, proprietà intellettuale, fiscalità, concorrenza, cumulo delle regole di origine.

Diffusione dell'informazione, rimozione degli ostacoli all'investimento, promozione della competitività, sviluppo del settore privato, sono le indicazioni di Malta che ha individuato gli obiettivi dove rafforzare e concentrare le azioni. Settori prioritari, taluni collaudati, saranno la politica industriale, l'innovazione tecnologica, le PMI, energia, ambiente, politica dell'acqua, società dell'informazione, trasporti marittimi.

Una fase immediatamente successiva di cooperazione affronterà la riduzione della dipendenza alimentare, lo scambio dei prodotti agricoli, la modernizzazione dell'agricoltura, il trasferimento di tecnologie.

Misure concrete sono previste nel campo della cooperazione sociale e culturale, rafforzando il dialogo sui diritti dell'uomo e proseguendo il dibattito sulla lotta alla criminalità organizzata e alla droga e sul processo migratorio.

La prossima conferenza ministeriale euromediterranea si terrà in Germania nel primo semestre del 1999.

La conclusione della CIG consentirà, tra un semestre, l'avvio dei negoziati di preadesione dei PECO, destinati a concludersi non prima del 2000.

Nei Paesi PECO, impegnati nell'avvicinamento al Libro Bianco del mercato unico, procede con ritmo alterno l'attuazione della direttive, anche per le carenze di

strutture amministrative locali, deputate all'applicazione delle norme comunitarie.

L'armonogramma, cioè il tabellario della trasposizione della normativa comunitaria comparata con le legislazioni nazionali oggetto di modifica o di abrogazione, ha evidenziato orientamenti e gradi di avanzamento differenziati. Questo strumento esamina la situazione generale ed individua chiaramente settori di interesse particolare da sottoporre a valutazioni d'impatto da parte della Commissione.

La difficoltà di tracciare un bilancio complessivo sull'avvicinamento dei PECO al mercato unico è dovuto anche alla disomogeneità con cui i vari Paesi, ad eccezione di Polonia e Lituania, seguono gli armonogrammi.

In linea generale la percentuale di adeguamento è formalmente molto elevata, nonostante abbia subito rallentamenti nell'ultimo anno sia per lo svolgimento di elezioni sia per l'insediamento di nuovi governi.

E' presumibile che l'Ungheria attui completamente il Libro Bianco entro la fine del 1997, la Repubblica Slovacca entro il 1998, la Repubblica Ceca entro il 2000.

Commissioni interministeriali, dipartimenti governativi per il coordinamento, gruppi tecnici ad hoc per adeguare norme nazionali a direttive comunitarie sono stati approntati dalla quasi totalità dei PECO.

Un monitoraggio costante sul grado di avvicinamento al mercato interno e sull'avanzamento dei processi di privatizzazione può essere effettuato efficacemente con la presenza temporanea di esperti nazionali e comunitari nelle strutture amministrative e la partecipazione di funzionari PECO ai Comitati Consultivi settoriali della Commissione, con funzioni di carattere esclusivamente tecnico informativo.

Il TaieX, struttura protempore interservizi della Commissione che, tramite

esperti comunitari e nazionali, esercita un monitoraggio in loco, sta ricevendo unanimità di consensi anche da parte degli stessi PECO, interessati ad ampliarne le competenze oltre il Libro Bianco.

La necessità di una solida collaborazione tra esperti degli Stati membri per il Taixex è stata sottolineata dal Commissario Monti, nel Consiglio Mercato Interno del 13 marzo 1997, che ha prorogato il mandato di questa struttura.

Passando ad un monitoraggio più analitico della trasposizione della normativa comunitaria, si può notare che la Romania presenta un consistente grado di adeguamento per concorrenza, assicurazioni, tutela ambientale, diritto d'autore e normazione tecnica, ma anche l'assenza di formazione giuridica comunitaria della pubblica amministrazione.

La Polonia, invece, riscontra difficoltà nell'attuare l'acquis comunitario nel settore assicurativo e di tutela ambientale, mentre procede con successo in campo finanziario, grazie alla possibilità della Banca Centrale di adottare regolamenti con valore di atto amministrativo ministeriale.

Modifiche delle regole di concorrenza, identificazione dei settori critici, investimenti stranieri pari a 15 miliardi di dollari, un settore privato che ha assorbito il 72% dell'economia nazionale, sono alcuni elementi che evidenziano i progressi dell'Ungheria.

Si nota, tuttavia, una mancanza di capacità organizzativa della pubblica amministrazione nell'emanazione di disposizioni normative, con esplicita richiesta di esperti comunitari per la formazione.

Progressi notevoli sono stati realizzati dalla Slovenia, che ha verificato la compatibilità delle norme nazionali con la legislazione comunitaria in materia di

concorrenza, libera circolazione di capitali e diritto doganale.

L'accesso al CEN (Comitato europeo per la normalizzazione) è prossimo per questo Paese, anche per la recente emanazione di trentasei disposizioni sull'omologazione dei prodotti.

Per creare condizioni più favorevoli all'accesso dei PECO verso l'Unione europea, la Comunità sta negoziando accordi per consentire il libero transito dei prodotti di questi Paesi.

La limitata partecipazione dei PECO ai lavori degli organismi tecnici di normalizzazione e la frequente non conformità dei loro prodotti agli standard europei richiede cautela nella conclusione di Accordi di mutuo riconoscimento, che implicano reciprocità immediata.

Un Accordo di valutazione e conformità europea è stato ritenuto strumento idoneo, in sede di Consiglio Mercato Interno del 13 marzo 1997.

Questo accordo, limitato ai settori dove sono stati realizzati progressi sull'avvicinamento al mercato interno, consentirebbe un miglioramento nell'accesso dei PECO al mercato dell'UE, un assemblaggio tra norme orizzontali e specifiche settoriali, un adeguamento crescente alla legislazione comunitaria.

Interessata ad un accordo-quadro, modellato sul "protocollo polacco", è la Repubblica Federale di Germania, favorevole ad un'apertura soprattutto verso la Repubblica Ceca e la Polonia.

Diversamente dall'accordo con USA, Canada e Australia, il Protocollo d'intesa polacco prevede una cooperazione tra UE e Polonia che faciliti l'adozione dei principi di standardizzazione e conformità alla normazione tecnica europea.

Consensi sono stati espressi dalla maggioranza degli Stati membri che hanno, tuttavia, mostrato preoccupazione sul regime dei controlli da prevedere necessariamente per la corretta applicazione dell'accordo.

Il legame tra accordo di valutazione e conformità e la progressiva attuazione dell'acquis comunitario è alla base degli apprezzamenti espressi dalle diverse delegazioni.

La posizione italiana è orientata alla massima cautela verso l'apertura commerciale, che dovrà avvenire in modo settoriale, passo per passo, tenendo conto dell'adeguamento al Libro Bianco e identificando preventivamente la base giuridica per instaurare un sistema di vigilanza e controlli.

Di fondamentale importanza sarà verificare l'affidabilità degli organismi certificatori dei Paesi PECO, focalizzare l'attenzione su settori a rischio come sanità e ambiente, affiancare esperti degli Stati membri a quelli della Commissione.

13. COMPETITIVITA' TRANSNAZIONALE

Una mancanza di competitività dell'Europa nei confronti del resto del mondo risulta dall'esame del quadro generale.

Una disoccupazione crescente pari a circa 20 milioni di persone, una componente estera dell'economia europea equivalente all'8% del PIL dell'Unione, un calo dell'incidenza europea nel commercio mondiale e nelle esportazioni verso il Sud-Est Asiatico, una riduzione degli investimenti globali di circa 5 punti percentuali negli ultimi anni sono i dati più significativi.

La dinamica della competitività europea risulta, infatti, perdente soprattutto nei confronti di quella statunitense e nipponica.

Ostacoli ancora esistenti alla completa liberalizzazione del mercato interno, il mancato adattamento delle imprese europee al rapido evolversi delle dinamiche di mercato e la loro eccessiva rigidità, sono le principali cause della minore concorrenzialità dell'industria europea.

Il miglioramento della competitività non ha comunque finalità esclusivamente economica, ma comporta creazione netta di posti di lavoro, innalzamento del tenore di vita, crescita generale.

E' per questa ragione che, nell'ambito di una competitività internazionale sempre più incisiva, l'interesse politico generale sul tema va notevolmente rafforzato.

Una valida politica di concorrenza transnazionale e di rilancio dell'industria europea sui mercati mondiali deve evitare forme di protezionismo e di isolamento, sfruttando il potenziale endogeno di crescita europea attraverso l'utilizzazione degli strumenti dell'analisi comparativa e dell'innovazione.

Il benchmarking, che permette di rilevare le carenze basandosi sul metodo comparativo, è stato ritenuto lo strumento più idoneo ad effettuare un monitoraggio costante della competitività industriale europea.

Sulla base dell'impulso dato dal Consiglio europeo di Dublino del dicembre 1996, che invitava a procedere ad un controllo e ad una valutazione costante della competitività dell'Unione rispetto agli altri Paesi industrializzati, sono state recentemente annunciate una serie di iniziative volte a stabilire la priorità dell'analisi comparativa e la selezione di progetti pilota allo scopo di incentivare lo scambio di esperienze sulle quali